responsabilit

di Delmore

(Neri Pozza,

trad. di Attilio

Schwartz

L'omaggio della rockstar ai racconti di Schwartz che escono per la prima volta in Italia

R2 CULTURA

"SONO DIVENTATO LOUREED GRAZIE A TE, CARO DELMORE"

LOU REED

h, Delmore, quanto mi manchi. Sei tu che mi hai incoraggiato a scrivere. Eri l'uomo più grande che avessi mai incontrato. Riuscivi a esprimere le emozioni più profonde con le parole più semplici. I tuoi titoli bastavano da soli a far salire sul mio collo la musa di fuoco. Eri un genio. Segnato dal destino.

Le storie folli. Oh, Delmore, ero così giovane. Così pieno di speranza. Ci riunivamo attorno a te mentre leggevi Finnegans Wake. Così divertente ma così impenetrabile senza il tuo aiuto. Dicevi che il modo migliore per vivere la propria vita era consacrarla a Joyce. Avevi annotato ogni parola nei romanzi presi in prestito in biblioteca. Ogni parola. Edicevi che stavi scrivendo The Pig's Valise. Oh, Delmore, non era vero. Lo hanno cer-

cato, dopo che il tuo ultimo delirio ti ha procurato un infarto all'Hotel Dixie. Un corpo non reclamato per tre giorni. Tu-uno dei più grandi scrittori della tua epoca. Nessuna valigia Avevila lettera di T.S. Eliot vicino al cuore. Il suo elogio di Neisogni. Se solo tu avessi potuto impedire quel matrimonio. Non porterà niente di buono!!! Avevi ragione. Ci hai supplicati: «Vi prego, non lasciate che mi seppelliscano accanto a mia madre. Fate una festa

Amletoprovenivadaunafamigliadice-

Alcuni credevano che fosse alcolizzato

ma-in realtà-era un maniaco depressi-

Devi farti la tua doccia - un atto esi-

Princess. Un dono per la principessa of-

La duchessa ha ficcato un dito nel culo

Nonporteràniente di buono. Basta con

Signore, si calmi o dovrò buttarla fuori.

Delmore capiva tutto e riusciva a scri-

Shenandoah Fish. Eri troppo bravo per

sopravvivere. Le tue intuizioni ti hanno

Eio ho assistito al tuo ultimo round.

Eri e sarai sempre il più grande.

Amavo il tuo ingegno e la tua smisurata

Riuscivi a portare un cavallo alla fonte

Volevo scrivere. Un solo verso che fos-

se all'altezza dei tuoi. La mia montagna.

Hai scritto il racconto più fantastico

(Traduzione di Maddalena Togliani)

Tratto da Nei sogni cominciano le

sponsabilità di Delmore Schwartz in

uscita da Neri Pozza

del duca e il regno è svanito per sempre.

volta che è aperta marcisce.

verlo in modo impeccabile.

ma non a farlo pensare

La mia fonte di ispirazione.

per celebrare il viaggio da questo mondo a uno che mi auguro sia migliore. E tu, Lou, cherò giuro-esaicheseesiste qualcuno sulla terra capace di farlo, quello sono io-giuro che se scriverai per i soldi ti perseguiter

Gli ho portato un racconto. Mi ha dato una B. Ero così ferito, così umiliato. Perché rseguitare uno senza talento come me? Ero io l'orso di The Heavy Bear Who Goes With Me, l'orso che lo accompagnava. Ai cocktail letterari. Li odiava. E affidavano a mela responsabilità. Dopo qualche drinkla camicia sbottonata - il lembo destro penzolante – la cravatta messa di traverso – la lampo slacciata. Oh, Delmore. Eri così bello. Con il tuo nome ispirato a un ballerino del cinema muto, Frank Delmore. O, Delmore - la cicatrice, un souvenir del tuo

duello con Nietzsche. La campanella aveva suonato mentre leggevi Yeats, ma la poesia non era finita e volevi continuare a leggerla – rivoli di liquidoti uscivano dal naso matu non hai smesso di leggerla. Ero paralizzato. Ho gridatol'amore per la parola-l'orso pesante.

Ci hai detto di entrare nella proprietà di xxxxx dove tua moglie era tenuta prigioniera. I tuoi polsi, rotti da quelli che ti eranonemici. Le pillole che offuscavano la tua

Ti ho incontrato nel bar dove avevi appena ordinato cinque drink. Mi hai detto che erano così lenti che quando ti avevano portato il quinto avresti dovuto ordinare un altro giro. Le nostre lezioni a base di scotch. Vermouth. Il jukebox che detestavi

Una sera hai chiamato la Casa Bianca protestando per le azioni mosse contro di che sia mai stato concepito. te. Una borsa di studio concessa a tua moglie per tenerla lontana da te e affidarla ale braccia di chissà chi in Europa. Ho sentito lo strillone gridare: Europa

Datemi un po' di speranza, e mi impic-

MICHELE SMARGIASSI

ra finito su Topolino. Il riccastro Rockerduck. eterno rivale di zio Paerone, esclamava: «E per le foto, esigo il leggendario Gabriel Rosmarino!». Quella vignetta lo aveva fatto ridere come un matto, l'aveva incorniciata a una parete dello studio caoticamente razionale che condivideva con la compagna di vita, la photoeditor Giovanna Calvenzi, dalle parti della Stazionecentraledi Milano; l'aveva anchepiazzata sul suo profilo Facebook. Come fotografo, del resto, Gabriele Basilico, portato via ieri, a 68 anni, da un male troppo veloce e feroce, era un bambino saggio (e instancabile: ultima vo - che è un po' come avere i capelli camostra in gennaio a Villa Pignatelli, a Napoli; ultimo libro, Leggere le fotografie, appena uscito da Rizzoli). Un bambino curioso stenziale. Potresti scivolare nella doccia e e riflessivo, entusiasta e misura-Amleto che inizia a dire cose strane. La to.Guardareilpaesaggioumano, donna è come un cantalupo, Orazio. Una per lui, era scoprire ogni volta un mondo mai visto prima, come O, Delmore, dov'era il Vaudeville for a capita spesso ai bambini. Raccontava divertito di quando interruppe una faticosa sessione di scatti, a Mosca, per mostrare a una ragazzina nativa digitale, sotto il panno nero, il mondo ca-

mato, e godersi il suo stupore. Una sola cosa riusciva a turbargli il piacere del suo lavoro: quando, fra gli applausi e l'amtradito. Le aspettative di successo. Così mirazione, qualcuno insinuava che le sue indagini visuali sulla cultura urbana, trent'anni di esplorazioni in oltre sessanta metropoli del mondo che lo hanno portato ad essere riconosciuto come uno dei maggiori fotografi internazionali del paesaggio antropizzato, che quelle immagini fossero fredde, senza vi-

povolto sul vetro smerigliato del-

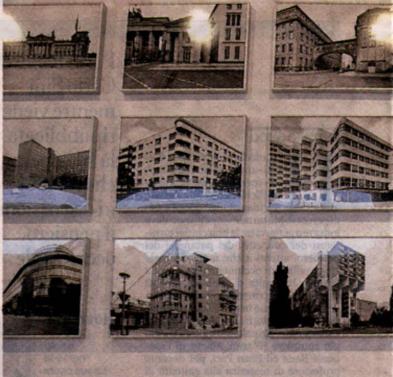
la sua macchina di grande for-

Il suo mentore è stato Berengo Gardin. E tra i primi ad apprezzarlo c'era Luigi Chirri

ta. «Ma questo è lo spazio creato dall'uomo. Io non fotografo mai paesaggi disabitati. Io vado in cerca dei luoghi dove l'uomo ha creato se stesso, e ogni volta che litrovo, mifermo e michiedo: cosa è successo qui? Chi ha voluto questo, chi ha cambiato questo luogo che prima era diverso, e

È stato il Piranesi della civiltà industriale. Una mostra a Veneziali aveva recentemente messi a confronto. Il paragone lo imbarazzava un po', ma ne capiva il senso. «Qualcosa abbiamo in comune: il desiderio di dominare lo spazio con lo sguardo, di vederlo come un insieme, ma anche in ognisuodettaglio». No, c'èdipiù. L'incisore e il fotografo, i due grandissimi, lucidi visionari italiani, si ergono simmetrici su due grandi soglie, uno all'inizio e uno alla fine della modernità. Piranesi incastonò i relitti dell'antichità nella città ormai razionalista. Basilico ha ricollocato i residui dell'età industriale nel paesaggio

Del resto, come Piranesi, anche Basilico è un grande architetto che non ha mai costruito. Quel che nel '73 lo distrae dal mettere a frutto la laurea appena presa, ovviamente, è la scoperta della fotografia. Non da fotoamatore, ma quasi da dandy, folgorato dal Blow-Up di Antonioni e da quella figura di fotografo «snob, anar-





LE FOTO Dall'alto in basso: un ritratto di Gabriele Basilico davanti ai suoi scatti; Fort Mahon; Francisco; Antonelliana

Le tappe

LA BIOGRAFIA

nel 1944

e diventa

A dargli la

notorietà è

il reportage

sulle aree

industriali

nel 1982. Lavora

milanesi

Nasce a Milano





Si dedica

da Napoli

a Berlino

a Istanbul

ai ritratti di città:

e Buenos Aires

I REPORTAGE LUBRI Le sue foto Leggere di Beirut le fotografie nel 1991, dopo (Rizzoli); Il mio domani la guerra civile fanno il giro (Contrasto Due); del mondo. Architettura,

città, visioni

Mondadori):

Beirut 1991

(Baldini Castoldi

(Bruno

Dalai)



L'UOMO CHE FOTOGRAFAVA

La sua prima indagine sullo

spazio la realizza nella periferia

milanese con mezzi impropri,

formato. Ma la mano è già ferma

come un cavalletto. Ritratti di

fabbriche, mostra e volume su

commissione pubblica, nell'80,

nemmeno avvistato, l'irruzione

della scuola americana dei New

Topographics e il loro lavoro col

bisturi sul "paesaggio alterato

"Il mondo non si

cambia, ma si

è più urgente

Paolo Pombeni

L'avventura politica di

un riformatore cristiano

Giuseppe

Dossetti

che giudicare"

una fotocamera a mano, piccolo

LE PERIFERIE INVISIBILI

anni in cui la coscienza politica ti risuona come un colpo nell'am-

imponeva di uscire e fotografare biente fotografico italiano che

Unamostradei Becher, gli "ento-mologi" tedeschi della fotografia c'è Luigi Ghirri, che quattro anni

chico, cercatore, più anglosasso-

ne che italiano» che il giovane

Gabriele finirà per diventare, con

l'aggiunta di un'autoironia salvi-

fica. Ma in quei primi fervori, ac-

cesi dal suo maestro Gianni Be-

rengo Gardin, a dominare è an-

cora la spinta dell'impegno e del

reportage umanistico. «Erano

il "sociale": manifestazioni, cor-

tei, operai...». Efabbriche. Eperi-

ferie... «Cominciavo a intuire il

ruolo dello spazio nella costru-

zione delle relazioni sociali».

industriale, è per lui la svolta.

«Capii allora un principio che re-

ro ancora oggi: con la fotografia

non puoi migliorare il mondo,

ma puoi fare una cosa prelimina

re e necessaria: misurarlo. Pren-

dere le misure dei luoghi da noi

creati è molto più urgente che

OV

0

 \mathbf{Z}

È morto a Milano il maestro che con i suoi scatti ha esplorato le più diverse realtà urbane in ogni angolo del pianeta. Aveva 68 anni. Diceva: "Io vado in cerca dei luoghi dove chiedermi: cosa è successo qui?

Italia, autentica rivoluzione nel-

la cultura del paesaggio fotogra-

vuoto" il modello Alinari domi-

Ma anche un francese lungi-

mirante intanto ha avvistato i Ri-

dello spazio pubblico si resero

nante da un secolo.

roaifotografidiraccontarglielo». Basilico lo ha fatto più di tutti, forse. Su commissione o perscel-ta propria. C'è uno stile Basilico, sicuramente: frontale, ortogonale, limpido, controllatissimo dal centro fino ai bordi dell'inquadratura. Lo stile di un "misuratore". Mastile, noncliché. Ogni città visitata da Basilico, quasi ossessivo nel lavoro di documentazione preliminare, è scavata fino a raggiungere il nocciolo di un genius loci, di un'unicità poetica e simbolica straordinariamente vicina, per sensibilità, alle Città invisibili di Calvino, altro che freddezza senza vita. La sua Mosca è la città dove il verticale dei grattacieli del potere si opponeall'orizzontalediun'edilizia sottratta ideologicamente agli effetti del mercato. La sua Silicon Valley è l'atopia liberista dell'urban sprawl che annulla le direzioni dello spazio. La sua Glasgow, una folgorazione pre-coce di tramonto dell'era industriale, quasi lo sfondo per un Hogarth del XX secolo. E la sua Beirut, certo, il lavoro che continuò a restargli nel cuore, la Beirut otografata alla fine della devastante guerra civile, è la cittàoblio, la Montecarlo del Medio Oriente che, ridotta in macerie. cancella la sua storia e si ricodi Alexandre struisce «nella smemoratezza»; all'opposto della sua Berlino che e invece la città-pentimento, che pagg.112 ha il coraggio di ribaltare la memoria inevitabile e intollerabile dopo chiama Basilico nel gruppo

conto di non capire più quel che avevano di fronte. Allora chiese-

che stava per soffocarla. riunito per realizzare Viaggio in Col tempo, Basilico aveva imparato dal suo vero grande maestro, Walker Evans, a "rallentare" la fretta della visione, adattendefico italiano, che irrompe e demolisce con la sua "poetica del re qualche minuto, dopo aver compostol'immagine nel visore, prima di scattare. A passeggiare ancora un po' per capire se un al-tro punto di vista non fosse migliore, perché «la fotografia si fa tratti di fabbriche: Bernard Lacoi piedi». A misurare lo spazio non aveva ancora digerito, forse tarjet, che per conto del governo «come un sarto». Esploratore di Parigi sta mettendo assieme un'équipe internazionale di folento di una missione senza fine tografi per realizzare un ritratto in un territorio che non è mai lo integrale dello spazio francese, la stesso, quando lo riguardi. Giu-Mission Photographique de la stamente la studiosa Roberta Valtortalo ha paragonato a un al-Datar. Basilico è l'unico italiano del gruppo. Il mandato è apertistro grande osservatore "non giusimo: gli viene assegnato solo dicante" che molto gli somiglia l'ambito geografico, "i bordi del Georges Perec, che scriveva: «Lo mare", con assoluta libertà nella spazioè un dubbio, e i o devo conscelta dei mezzi espressivi. In tinuamente individuarlo». Basirealtà, commentava ironica- lico ora lascia il compito ad altri mente anni dopo, «a metà degli scienziatidellosguardodubitanLe coincidenze sospette de "L'assassinio di rue Saint-Roch"

SE DUMAS COPIA POE CHE COPIA DUMAS

DARIA GALATERIA

DUMAS

l primo giallo moderno è The Murders in the Rue Morgue pubblicato da Edgar Allan Poe nel 1841. O no? Bisogna fare un passo avanti: al 1860, e al nostro Risorgimento. Col suo carico di carabine, e alla sua terza rivoluzione, Alexandre Dumas era arrivato in ritardo; Palermo era già presa. «Ah, mi siete mancato», lo abbracciò Garibaldi, e lo ricompensò con un permesso di caccia nel parco di Capodimonte e la carica di sovrintendente agli scavi di Pompei. Dumas si disperava dei crolli e invocava investimenti; ma la carica era poco più che onorifica. Però comportava un appartamento di servizio nel superbo Palazzo Chiatamone; Dumas vi fondò un giornale, L'Indipendente. Entrava in redazione, gettava uno sguardo sull'ultimo feuilleton, il romanzo a puntate delgiornale, diceva «Benebene!», ecamminando su egiù con le mani dietro la schiena cominciava a dettare il seguito; tutti erano a bocca aperta. Dettava in francese-lo traducevano in tanti, da don Peppino Barone, alla contessa Ricciardi Capecelatro, a Torelli Viollier futuro fondatore del Corriere della Sera. Tra il 28 dicembre 1860 e l'8 gennaio 1861, Dumas dettò dunque una storia, L'assassinio di rue Saint-Roch, riscoperta ora casualmente da Ugo Cundari-che ne fa oggetto di un giallo letterario,

dei più appassionanti; giallo nel giallo. Grazie a Cundari, possiamo leggerla per la prima volta. E' un calco perfetto di The Murders in the Rue Morgue di Poe, il primo racconto dell'indagine analitica: che dà una motivazione razionale (esageratamente tale, in effetti) a un assassinio-dunque alla morte, il dato insensato, l'errore nel sistema borghese della ragione e del lavoro. Ci sono le stesse due mademoiselles L'Espanaye assassinate (un cadavere infilato nella canna fumaria, l'altro mutilato) ritrovate in una stanza chiusa; elastessa, esotica e sovrumana soluzione. C'è una differenza tra i racconti. Dumas colloca la storia nel '32, l'anno in cui, narra, un giovane americano, "Edgar Poë", gli si era presentato con una lettera di raccomandazione dello scrittore Fenimore Cooper. Dumas raccontadi averlo accolto in casa, di aver

condiviso le sue passeggiate notturne, ed è Poe che risolve il caso - nel racconto di Poe, è 'iperrazionale Dupin: ma in Poe c'è anche un Monsieur Dumas, il medico che effettua l'autopsia (in Dumas, è il medico che si chiama Dupin). Entrambi citano Vidoq, l'evaso da un bagno penale che diventerà un capo della polizia: ora, è improbabile che Poe in America, nel 1841, conoscesse la sua storia. Si ritiene che Poe non sia mai stato a Parigi, però non esistono lettere sue per l'anno 1832 (e questo Dumas, se ha inventato l'incontro con Poe, non poteva certo saperlo). Inoltre, Fenimore Cooper era effettivamente legato a Poe e Dumas; facevano parte di una setta massonica americana, la "Society of Cincinnati", che lottò per l'indipendenza delle colonie americane, e di Grecia, Italia, Polonia e Turchia.

Il 1832 era stato per Dumas un anno pieno; successi a teatro, un duello per plagio, e, pur indebolito da un colera, la conquista della futura moglie, e un'insurrezione. Forsedavvero incontrò Poe quell'anno, come attesta anche una lettera (rubata, è ovvio; e forse apocrifa) di Dumas. Non si conosce una versione in francese della Rue Saint-Roch; Dumas però nello stesso 1841 del Murders creava investigazioni poliziesche in Montecristo. Il genere eranell'aria. Chi ha ispirato chi? O magari - chi dei due, nelle loro supposte passeggiate notturne attraverso Parigi, ha inventato il racconto-archetipo del giallo?.

Jonathan Harris Remo Ceserani Franco Cardini **Danilo Mainardi** La fine di Bisanzio L'uomo, i libri L'agonia e altri animali di un impero Caro Remo, caro Danilo: dialogo a briglia sciolta del mondo tra un etologo **Roberto Vivarelli** e un letterato Italia 1861 Dopo un secolo e mezzo, abbiamo lo Stato ma non ancora i cittadini Luciano

Vandelli Tra carte e scartoffie Apologia letteraria de pubblico impiegato

Gerusalemme A spasso nel labirinto di strade e di idee più affascinante

anni Ottanta gli amministratori te, se mai ce ne sono ancora.

Sharon Zukin L'altra New York Alla ricerca della metropoli

impera?

Patrizia Velotti

Dinamica e trattamento

delle relazioni di coppia

Legami che fanno soffrire

Massimo La Torre **Zygmunt Bauman** Marina Lalatta Costerbosa Gli usi postmoderni Legalizzare del sesso la tortura? Cosa ne è Fin dove può dell'amore spingersi uno quando stato democratico 'erotismo per sconfiggere i propri nemici?

Elisabetta Gualmini (a cura di) Il partito di Grillo L'altra politica in movimento

Piergiorgio Corbetta

Telmo Pievani La fine del mondo Guida per apocalittici perplessi

Martha C. Nussbaum

Non per Perché le democrazie hanno bisogno della cultura

la Repubblica IN REGALO SOLO PER CHI LEGGE REPUBBLICA.

RSera è l'edizione delle 19 di Repubblica per schermi digitali. Solo per i lettori del quotidiano, ognigiorno, dallunedi alvenerdi, un nuovo codice per leggere l'edizione di RSera gratuitamente su iPad e PC.





CODICE VALIDO IL 13/02/2013: RSR5072110090

Per attivare il codice, segui queste istruzioni:



PER SFOGLIARE RSERA SU IPad 1. Scarica la app. R+ su iTunes 2. Entra in R+ e clicca su «Il tuo profilo» 3. Inserisci il codice e clicca su «Prosegui

ne valida dal 4/2/2013 al 29/3/2013. Per maggiori in